



Coordinamento Nazionale FLP Giustizia



**Ministeri e
Polizia Penitenziaria**

Reperibilità 3928836510 - 3206889937

Coordinamento Nazionale: c/o Ministero della Giustizia Via Arenula, 70 – 00186 ROMA tel. 06/64760274 – telefax 06/68853024
sito internet: www.flpgiustizia.it e-mail: flpgiustizia@flp.it - flpmingiustizia@libero.it

Informativa n. 20_2015

Roma, 20 Febbraio 2015

Oggetto: La riqualificazione e gli invisibili della giustizia. Dalla speranza alla delusione.

Si pubblica la lettera del 12 febbraio 2015 dei colleghi di Termini Imerese indirizzata al Ministro Orlando sulla riqualificazione, inerente l'argomento in oggetto.

Coordinamento Nazionale FLP Giustizia



AL SIG. MINISTRO DELLA GIUSTIZIA
On.le Andrea Orlando

e, p.c.

AL SIG. PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
On.le Prof. Avv. Sergio Mattarella

AL SIG. PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
dott. Matteo Renzi

ALL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE MAGISTRATI
AI SEGRETARI NAZIONALI SINDACATI GIUSTIZIA
AL COMITATO LAVORATORI GIUSTIZIA

OGGETTO: La riqualificazione e gli invisibili della giustizia. Dalla speranza alla delusione.

Egregio Sig. Ministro Orlando,

siamo un gruppo di Cancellieri in servizio presso la Procura della Repubblica di Termini Imerese e abbiamo sentito la necessità, considerato quanto verificatosi nell'ultimo periodo, di rappresentarLe il cocente rammarico per la piega assunta dalla vicenda "riqualificazione" del personale giudiziario. Siamo passati improvvisamente (ma ce lo aspettavamo!) da una situazione di tiepida aspettativa di veder realizzata e risolta l'annosa questione della progressione giuridica ed economica del personale del D.O.G. - che tutti i giorni silenziosamente e tra grossissime difficoltà porta avanti il lavoro - all'oblio del 12° punto del Suo programma di interventi sul pianeta Giustizia: i primi 11 spicchi sono variopinti; il 12° possiamo considerarlo listato a lutto. Perché?

Anche le iniziali belle parole del Ministro Madia, che puntava alla valorizzazione delle professionalità dei pubblici dipendenti, si sono trasformate - in breve tempo - in guerra contro costoro, intraprendendo la strada dell'azione punitiva, secondo il noto proverbio, colpire tutti per punire i pochi colpevoli. Troppo comodo e troppo banale: si è approfittato della vicenda dei vigili urbani di Roma per intraprendere una nuova caccia al pubblico dipendente. Gli strumenti per punire i colpevoli ci sono già, basta applicarli, senza necessità di dare corso alla solita campagna mediatico-denigratoria. Ma lo sappiamo già: denigrare i dipendenti pubblici fa "audience".

E' trascorso un anno dal suo insediamento e Lei ha prospettato, con grande enfasi, tutti gli interventi effettuati sul sistema giustizia, salvo affrontare l'argomento "riqualificazione".

E' bene precisare che la riqualificazione non ha carattere premiale, ma rappresenterebbe il giusto riconoscimento che da anni viene negato al solo personale giudiziario (in molte PP.AA. sono state fatte, in questi venti anni, due riqualificazioni; nel D.A.P., Giustizia Minorile e Archivi notarili una riqualificazione; per il personale del D.O.G. nulla)

Ed i segnali del Suo disinteresse si desumono da almeno tre indizi:

- 1) c'è stata solo una convocazione dei sindacati (vigilia di Natale!!!), dalla quale non è scaturita alcuna volontà, da parte dell'Amministrazione, di affrontare la problematica (la parte pubblica non ha assunto alcun impegno);
- 2) i finanziamenti previsti dall'art. 37, comma 11, D.L. 98/2011, conv. In L. 111/11, destinati "all'incentivazione del personale amministrativo" (così si esprimeva la legge), sono stati, in parte, dirottati - con la legge di stabilità 2013 e reiterati nella legge di stabilità 2014 - a progetti formativi regionali o provinciali presso gli uffici giudiziari. Tale distrazione di fondi, a favore dei c.d. "tirocinanti della giustizia", è stato ulteriormente prorogato con il decreto "milleproroghe 2015".

Queste persone saranno stabilizzate - senza un vero concorso - come già successo con gli ex L.S.U. nel 2009 (il concorso prevede solo un esame orale basato sulla autorelazione che ogni candidato doveva allegare alla domanda!!!) ?

Non lo abbiamo fatto allora, ma questa volta impugneremo qualsiasi atto che autorizzi

l'assunzione diretta di questo personale (la Corte Costituzionale, peraltro, ha già dichiarato l'illegittimità di leggi regionali che disponevano in tal senso);

- 3) l'apertura alla mobilità esterna, prima di "mettere mano alle questioni interne" sul personale. Quest'ultimo atto rappresenta il danno oltre la beffa: personale, che nulla sa di giustizia, fruirà – nel remoto caso che si arrivi alla riqualificazione – della terza progressione (nella nostra Amministrazione), in aggiunta alle due precedenti già fruite nelle Amministrazioni di provenienza. Tradotto in termini semplici significa che un lavoratore (di altra amministrazione) che venti anni addietro rivestiva la qualifica di collaboratore/operatore amministrativo (ex 5^a q.f.) oggi (grazie alle due riqualificazioni di cui nel frattempo ha usufruito) riveste la qualifica di funzionario (ex 7^a q.f., o secondo la qualifica del CCNL vigente, area III, pos. econ. F1) e, con la mobilità, verrà immesso in servizio con la qualifica di Funzionario Giudiziario (il quale dovrebbe svolgere attività, tra l'altro, di "collaborazione qualificata con la giurisdizione", secondo il profilo professionale disegnato dal nuovo ordinamento professionale di cui al CCI vigente) e potrà usufruire della eventuale ulteriore riqualificazione. Quindi, assunzione di personale di vertice!

Questa prima trincea di mobilità Le consentirà di annunciare, con grande soddisfazione, di aver immesso in servizio 739 Funzionari Giudiziari. Noi, che viviamo negli Uffici Giudiziari (e solo chi giornalmente vi lavora lo sa, e nessun altro!), Le possiamo affermare che assolutamente non sarà così.

La dimostrazione concreta (e lo potrà accertare tramite i suoi Uffici) è data dal fatto che in quegli Uffici del Giudice di Pace (dove l'attività giudiziaria è più semplificata rispetto a quella dei Tribunali e delle Corti), già destinati alla chiusura, che sono rimasti in funzione a carico dei Comuni, con personale comunale – il quale ha effettuato un periodo di tirocinio con affiancamento al personale giudiziario per sei mesi - ci sono grosse difficoltà operative per mancanza di idonee professionalità (in materia giudiziaria) del predetto personale.

E' bene ricordare che la mobilità si realizza attraverso la cessione del contratto di lavoro, quindi non possono essere chiesti requisiti ulteriori e specifici, ma solo il transito con pari qualifica.

Lei ritiene che così si possa efficacemente intervenire sullo stato comatoso del sistema giustizia? Noi Le diciamo di no, perché negli Uffici Giudiziari viviamo tutti i giorni! Lo può chiedere ai Magistrati, a fianco dei quali ogni giorno lavoriamo e con i quali collaboriamo.

Nell'amministrazione ci sono migliaia di Cancellieri (la maggior parte laureata in giurisprudenza e in buona parte abilitata alla professione di avvocato, quindi del mestiere), "pronti all'uso", cioè personale che da anni è interfungibile (anche se il CCNL ed il CCI 2006/2009 lo vietano) con i Funzionari giudiziari e che, il giorno dopo la riqualificazione, sarebbe in grado di svolgere le relative mansioni. E, invece, Lei sembra di diverso avviso, dando il via all'assunzione di 739 Funzionari Giudiziari, oltre a Direttori amministrativi, cancellieri e assistenti giudiziari. Peccato!

Risulterebbe maggiormente proficuo sfruttare le professionalità interne ed assumere personale nelle qualifiche più basse, ove è richiesta meno specializzazione.

All'Associazione Nazionale Magistrati va il riconoscimento di aver, per la prima volta, posto – tra i problemi che affliggono la Giustizia – la questione del "personale": dapprima in termini quantitativi, evidenziandone la cronica carenza nelle Cancellerie e nelle Segreterie Giudiziarie e, successivamente, in termini di giusta e meritata gratificazione. L'Assemblea Generale dell'ANM del 9 novembre 2014, ha sollecitato, al fine di tamponare la grave crisi di efficienza e funzionalità del sistema giustizia, "interventi sugli organici, sulla riqualificazione e sulla formazione del personale amministrativo".

Inoltre, nel manifesto dell'ANM si evidenzia che i magistrati italiani sono tra i più produttivi d'Europa.

Chiediamo al Presidente dell'ANM: ma ciò è anche un po' (!) merito del personale giudiziario, che, senza alcun riconoscimento né giuridico (nessuna progressione), né economico (blocco dei contratti, quasi niente straordinario pagato e quel poco che viene pagato lo si riceve con molto ritardo; si è ancora in attesa del pagamento del FUA 2011 e 2012, quantificato in circa 60 euro lorde medie/anno – grandiosa gratificazione!!! -), si applica con sacrificio, dedizione e professionalità

nell'attività di supporto alla funzione giudiziaria. Inoltre, Le sembra normale che un Uditore Giudiziario assunto 20/25 anni addietro, oggi è magistrato di cassazione (o secondo la nuova classificazione alla 5[^]/6[^] valutazione, con un stipendio che è almeno il doppio rispetto alla prima qualifica) e conferimento delle funzioni semi-direttive o direttive e un cancelliere di pari anzianità è giuridicamente ed economicamente quello dell'inizio carriera, ma con mansioni notevolmente dilatate, grazie a scellerate scelte sindacali. Un sindacato – per la forma, a cui non è seguita azione concreta – propose di inserire, in una legge di stabilità di qualche anno addietro, un emendamento per sanare la situazione, perché la “posizione degli Ausiliari e dei Cancellieri era stata irrimediabilmente compromessa”. Non si può rompere il vaso e poi tentare di mettere insieme i cocci!

Inoltre, Sig. Ministro, viviamo una contraddizione in termini: nel Tempio della Giustizia, si consumano le più eclatanti ingiustizie.

Ogni giorno vengono condannati, dai Giudici delle Sezioni Lavoro, datori di lavoro: per il mancato pagamento degli emolumenti spettanti ai lavoratori, per il mancato rispetto degli orari di lavoro e dei limiti di durata massima giornaliera, per il mancato riconoscimento delle mansioni effettivamente svolte, per violazione delle norme poste a tutela della salubrità e della sicurezza nei luoghi di lavoro (sanzionati, anche penalmente), per mancata esecuzione degli obblighi contrattuali, etc, etc, etc.

Perché dove si espone il simbolo della “bilancia” e inneggia il principio “la legge è uguale per tutti”, invece si violano tutta una serie di norme poste a tutela del lavoratore: non si dà esecuzione agli obblighi contrattuali, si violano palesemente i divieti imposti dal CCNL e CCI (per esempio il divieto di interfungibilità), non si retribuiscono interamente e tempestivamente le prestazioni rese, non si procede al risanamento degli ambienti insalubri, non si impedisce che la giornata lavorativa (per esempio le udienze) si protragga oltre le 10 ore (si enfatizzano, invece, le incursioni delle Forze dell'ordine nei laboratori cinesi dove i dipendenti vengono fatti lavorare per 10-12 ore al giorno!).

La violazione continua ed unilaterale delle norme (legislative e contrattuali), costringe i dipendenti della Giustizia ad adire, sistematicamente ed incessantemente, le vie legali, in un infinito e variegato contenzioso.

Sig. Ministro, in una nota del 25 gennaio u.s., Lei si rammarica per la posizione critica assunta dai magistrati nei confronti degli interventi di riforma, e così si esprime: “Vorrei ricordare al riguardo il confronto con tutti gli attori della giustizia ...”.

Ovviamente gli attori della giustizia sono sempre gli stessi: magistrati, avvocati, governo. Noi siamo gli invisibili della giustizia; il personale giudiziario non ha consistenza: siamo evanescenti, aeriforme!

Ma vi è di più.

Del disinteresse dei Ministri della Giustizia (dal centro-destra al centro-sinistra), degli ultimi vent'anni, nei confronti del personale del D.O.G., siamo stati privilegiati destinatari, ma, Egregio Sig. Ministro Orlando, Lei si è spinto oltre: ci ha preso in giro.

Infatti, in occasione delle ultime festività natalizie, ogni dipendente ha ricevuto, nella propria casella di posta elettronica, un biglietto augurale contenente le seguenti parole: “Auguro i più sinceri auguri di buone feste per un 2015 che realizzi le vostre speranze”. Andrea Orlando

Sig. Ministro, le nostre speranze sono (rectius: erano) nelle sue mani; ma se Lei se ne lava le mani, è fuori luogo esortarci alla speranza!

Nessuno meglio di noi sa quanto è importante la tempestività. In questi lunghi venti anni, l'unico momento in cui abbiamo quasi toccato con mano la riqualificazione è stato quando il Sottosegretario Li Gotti portò avanti le norme sull'Ufficio per il processo; c'era anche il visto della Ragioneria Generale dello Stato sulla copertura finanziaria ed era in fase di approvazione in Parlamento, quando il Ministro Mastella si dimise e pose fine al Governo in carica e con esso le nostre speranze. Dopo, di nuovo il buio.

A proposito di precari, noi pensiamo di sapere quali siano i motivi per i quali, in generale, c'è molto interesse nei loro confronti:

- 1) perché sono un bacino elettorale fedele;

2) perché sono una fonte di tessere sindacali.

Abbiamo centrato la questione?

Di parole, Sig. Ministro, siamo stufi, anzi, le parole e le promesse (ovviamente, quelle non mantenute) sono come gli allergeni, provocano irritazione e prurito incontenibile!

Dobbiamo ringraziare i Presidenti delle Corti d'Appello (preghiamo l'ANM di esserne portavoce) che hanno dato spazio (perché sensibili alle enormi difficoltà che ogni giorno i lavoratori giudiziari vivono, a fianco dei magistrati, nel portare avanti il lavoro negli Uffici) ai delegati del Comitato Lavoratori Giustizia, che in quella sede hanno lanciato l'ultimo grido di allarme prima che la Giustizia spiri definitivamente (anche se qualcuno si ostina a sostenere che la giustizia è solo in difficoltà. Gli uffici stanno per implodere: ormai si abbandonano i procedimenti meno importanti, fino a prescrizione – vedi Tribunale di Roma, come affermato al Tg2 dal Presidente Bresciano – oppure quelli che, in questi giorni, hanno deciso di chiudere al pubblico almeno un giorno a settimana per mancanza di personale).

A questo punto, forse, è il caso di riporre la realizzazione delle nostre speranze sul prossimo Ministro della Giustizia a cui chiederemo di non rivolgerci alcun augurio natalizio, ma di affrontare realmente, concretamente e tempestivamente il problema riqualificazione.

Sfidiamo chiunque a smentire quanto da noi sostenuto. Ci piacerebbe che il personale del D.O.G. venisse considerato tra gli attori della giustizia!

Cordiali saluti

Termini Imerese 12 febbraio 2015

Giuseppe Tamburini

Coatto Mare Imerese.

Roselli Caltagirone

Sante Nardelli.

Giuseppe Tamburini
Giuseppe Tamburini
dino D'Alò